

11/2015

SAGGI





Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA TOSCANA

Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
Rivista della Soprintendenza Archeologia della Toscana

Direttore responsabile: Andrea Pessina.

Coordinamento e redazione: Francesca Galli.

Segreteria di redazione: Elisabetta Mari.

Apparato iconografico: tutte le illustrazioni si devono agli autori, tranne dove diversamente indicato.

Indirizzo redazione: Soprintendenza Archeologia della Toscana
via della Pergola, 65; 50121 Firenze
tel. +39.055.2357.780; *fax* +39.055.2357.759

Progetto grafico e impaginazione: All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizione e distribuzione: All'Insegna del Giglio s.a.s.
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39.055.8450.216; *fax* +39.055.8453.188
sito web www.insegnadelgiglio.it; *e-mail* redazione@insegnadelgiglio.it

Notiziario
della Soprintendenza
per i Beni Archeologici
della Toscana

11/2015

SAGGI



All'Insegna del Giglio

In copertina: Disegno a china dell'affibbiaglio inv.
n. si 2837 (Archivio Storico della Soprintendenza
Archeologia della Toscana).

ISSN 2035-5297

ISBN 978-88-7814-708-9

e-ISBN 978-88-7814-709-6

© 2016 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel giugno 2016

Petruzzi Stampa

Indice

Indice degli autori dei contributi	VII
Abbreviazioni bibliografiche	IX
Norme editoriali	XI
“Un archivio completo di tutte le fotografie di scavi e di oggetti riguardanti le antichità dell’Etruria”.	
Appunti per una storia del Gabinetto e dell’Archivio fotografico della Soprintendenza Archeologia della Toscana tra 1889 e 1926.	1
<i>Barbara Arbeid</i>	
Il Restauro Conservativo di dieci Ceramiche Archeologiche pertinenti all’area egea conservate nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze.	9
<i>Giulia Dionisio</i>	
Papiri ‘archiviati’: il restauro come operazione di ‘ri-scavo’ e di ‘ri-scoperta’	21
<i>Paola Boffula Alimeni</i>	
La testa in bronzo dorato raffigurante l’imperatore Antonino Pio dagli scavi di Veleia: la sua storia, il restauro, lo studio analitico e tecnologico	27
<i>Roberta Conversi, Stefano Sarri, Marcello Miccio, Salvatore Siano, Juri Agresti, Elisa Pucci, Lorenzo Sanna</i>	
Ranuccio Bianchi Bandinelli e un acquisto da Murlo	43
<i>Elena Sorge</i>	
I servizi educativi della Soprintendenza: offerta formativa 2014-2015.	47
<i>Maria Angela Turchetti, Silvia Bolognesi, Michele Bueno, Cecilia Camici, Silvia Cecchi, Cristina Chelini, Manuela Fusi, Luca Fedeli, Elisabetta Giannoni, Marina Lo Blundo, Maricarmen Pepe, Anna Maria Puccinelli, Paola Quagliarella, Benedetta Torrini, Arianna Vernillo</i>	
Produzioni etrusche in ‘pietra fetida’ nell’Etruria settentrionale: materie prime e loro provenienza.	59
<i>Laura Pastonchi, Pasquino Pallecchi, Luca Maria Foresi, Anna Maria Bambini, Luca Rossato, Marco Benvenuti</i>	
Anamorfosi urbane II. Lucca: indagini archeologiche nel complesso di San Romano e nell’area della ex Manifattura Tabacchi (lavori ex piuss, 2014-2015)	67
<i>Elisabetta Abela, Susanna Bianchini, Serena Cenni, Giulio Ciampoltrini, Maila Franceschini</i>	
Lucca, Piazzetta della Posta. Una tessera mercantile da un contesto del tardo Quattrocento	101
<i>Giulio Ciampoltrini, Andrea Saccocci</i>	
Il suburbio orientale di Lucca in età romana. Nuovi dati dalle attività di archeologia preventiva per la viabilità dell’Ospedale San Luca	107
<i>Alessandro Giannoni</i>	
Badia Pozzeveri (LU). Lo scavo bioarcheologico di un monastero lungo la via Francigena	123
<i>Antonio Fornaciari, Francesco Coschino, Alessandro Cariboni, Letizia Cavallini, Alan Farnocchia, Silvia Testi, Giuseppe Vercellotti</i>	
Pistoia, Palazzo de’ Rossi: nuovi dati archeologici sulla città romana e medievale	137
<i>Paola Perazzi, Giovanni Millemaci, Giuseppa Incammissa, Cristina Taddei, Elsa Pacciani, Filippo Fineschi, Silvia Gori</i>	
Sterri e sventramenti: l’archeologia nelle capitali sullo scorcio del XIX sec. Il caso di Firenze	177
<i>Irma Della Giovampaola</i>	
Una nuova testimonianza di seivro augustale da Faesulae	195
<i>Chantal Gabrielli</i>	
Campi Bisenzio (FI). Scavi per il recupero funzionale della Rocca Strozzi	199
<i>Paola Perazzi, Andrea Magno, Arianna Briano</i>	
San Piero a Sieve (FI): il restauro del corredo della tomba I di Radicondoli	207
<i>Annalena Brini, Andrea Cagnini, Stefano Casu, Luca Fedeli, Anna Patera, Stefano Sarri</i>	
Un nucleo monetale di età romana dal territorio di San Casciano in Val di Pesa (FI), località Senecchio.	
Un nuovo contributo per la conoscenza del territorio	211
<i>Lorella Alderighi, Fiorenzo Catalli</i>	

Il santuario di Camucia – Via Aldo Capitini e area dell'ex Consorzio Agrario: scavi 2000-2004	221
<i>Luca Fedeli, Ada Salvi, Paola Zamarchi Grassi†</i>	
Paesaggi di un castello medievale del Valdarno Inferiore. Ricerche a Marti (Montopoli in Val d'Arno, PI) 2002-2012	231
<i>Giulio Ciampoltrini, Roggero Manfredini</i>	
La scoperta dell'Anfiteatro di Volterra	241
<i>a cura di Elena Sorge</i>	
<i>con testi di Giacomo Baldini, Carlo Battini, Enrico Benvenuti, Marco Bonaiuto, Jacopo Bruttini, Francesco Carrena, Valeria d'Aquino, Eleonora Iacopini, Maria Giovanna Idili, Fabrizio Mazzarocchi, Annalisa Morelli, Paolo Nannini, Daria Pasini, Elena Sorge</i>	
Nuovo intervento di consolidamento e restauro della copertura, dei mosaici e delle strutture della Mansio Turrina di Torretta vecchia (Collesalveti – LI)	277
<i>Loirella Alderighi, Laura Benucci, Bettina Lucherini</i>	
Nuovi dati per servire alla topografia antica di Siena.	295
<i>Irma Della Giovampaola, con Appendice di Nadia Montevecchi</i>	
Materiali per lo studio del popolamento etrusco della Val d'Elsa: censimento delle strutture tombali di epoca ellenistica	303
<i>Loirella Alderighi, Barbara Arbeid</i>	
Il carro a due ruote della tomba a della necropoli del Poggione a Castelnuovo Berardenga (SI): nuove ipotesi	315
<i>Irma Della Giovampaola, con Appendici di Franco Cecchi, Adria Coscia, Mara Cavallaro e di Gianna Giachi</i>	
Il Principe delle Ville: una tomba singolare dalla necropoli di Grotti (Monteroni, SI)	331
<i>a cura di Elena Sorge</i>	
<i>Elena Sorge, Franca Caracci, Elisa Caselli, Rossella Cheli, Gianna Giachi, Elsa Pacciani, Francesco Pericci</i>	
Scavi a Poggio Civitate e Vescovado di Murlo (SI)	349
<i>Anthony Tuck</i>	
Chiusi, San Casciano dei Bagni (SI). Carta del Potenziale Archeologico del territorio comunale	363
<i>Monica Salvini, Edoardo Albani, Cristina Balducci, Elisa Salvadori</i>	
Contributi per la Carta Archeologica del Comune di Grosseto dalla preistoria all'età romana	377
<i>a cura di Cristina Chelini, Roberta Iardella, Gabriella Poggesi</i>	
<i>con testi di Cristina Chelini, Massimo De Benetti, Roberta Iardella, Paolo Nannini, Giulia Picchi, Gabriella Poggesi</i>	
Grosseto. Città etrusca e romana di Roselle: indagini non invasive e saggi di scavo nel settore orientale	413
<i>Gabriella Poggesi, Andrea Zifferero, Gabriella Carpentiero, Matteo Milletti, Luca Passalacqua, Marta De Pari, Valerj Del Segato, Elisa Papi</i>	
Grosseto, Roselle. Studio del sistema idrico della città	421
<i>Cesare Felici</i>	
Notizia preliminare sulla cava neolitica di cinabro sul Poggio di Spaccasasso nel Parco Regionale della Maremma (Alberese – GR)	429
<i>Nicoletta Volante</i>	
Tra Amiata e Maremma nel medioevo: archeologia della società rurale a Stribugliano (secoli X-XIV)	441
<i>Michele Nucciotti, Marianna De Falco, Laura Torsellini, Ambra Ulivieri, Elena Casalini, Lucia Di Guida, Dimitri Pizzuto, Raffaele Ranieri, Agnese Sagliuoccolo</i>	
Elmi dell'Arce di Vetulonia. Castiglione della Pescaia (GR). Il restauro di un gruppo di elmi di tipo Negau-Vetulonia	457
<i>Elisa Pucci</i>	
L'immagine, le ceneri, il nome: una singolare anfora etrusca a figure nere da Sorano.	465
<i>Maria Angela Turchetti, Elsa Pacciani Fabio Cavalli, Dario Innocenti, Luca Franci</i>	
La necropoli arcaica di Sovana. Scavi 2015 nell'area del Cavone	481
<i>Adriano Maggiani, Luca Mario Nejrotti, Maria Angela Turchetti</i>	
La necropoli medievale di Sovana	489
<i>Denise Felling</i>	
Sorano (GR). Pianetti di Sovana: due corredi altomedievali dal sito de "la Biagiola"	493
<i>Luca Mario Nejrotti, Manuela Mazzon</i>	
Ricerche e scavi a Albinia (GR).	509
<i>Daniele Vitali, Laurence Benquet, Nicola Bianca Fabry, Pamela Gambogi, Teresa Cavallo, Elisa Rubegni</i>	

Indice degli autori dei contributi

- A**
 Abela, Elisabetta 98
 Agresti, Juri 41
 Albani, Edoardo 374
 Alderighi, Lorella 219, 293, 313
 Arbeid, Barbara 7, 313
- B**
 Baldini, Giacomo 275
 Balducci, Cristina 374
 Bambini, Anna Maria 65
 Battini, Carlo 275
 Benetti, Massimo De 409
 Benquet, Laurence 519
 Benucci, Laura 293
 Benvenuti, Enrico 275
 Benvenuti, Marco 65
 Bianchini, Susanna 98
 Boffula Alimeni, Paola 25
 Bolognesi, Silvia 56
 Bonaiuto, Marco 275
 Briano, Arianna 205
 Brini, Annalena 210
 Bruttini, Jacopo 275
 Bueno, Michele 56
- C**
 Cagnini, Andrea 210
 Camici, Cecilia 56
 Caracci, Franca 347
 Cariboni, Alessandro 134
 Carpentiero, Gabriella 419
 Carrera, Francesco 275
 Casalini, Elena 454
 Caselli, Elisa 347
 Casu, Stefano 210
 Catalli, Fiorenzo 219
 Cavallaio, Mara 328
 Cavalli, Fabio 477
 Cavallini, Letizia 134
 Cavallo, Teresa 519
 Cecchi, Franco 328
 Cecchi, Silvia 56
 Cenni, Serena 98
 Chelini, Cristina 409
 Cheli, Rossella 347
 Ciampoltrini, Giulio 98, 105, 240
 Conversi, Roberta 41
 Coschino, rancesco 134
 Coscia, Adria 328
- D**
 d'Aquino, Valeria 275
 De Falco, Marianna 454
 Della Giovampaola, Irma 300, 326
 Del Segato, Valerj 419
- De Pari, Marta 419
 Dionisio, Giulia 19
- F**
 Fábry, Nicola Bianca 519
 Farnocchia, Alan 134
 Fedeli, Luca 56, 210, 228
 Felici, Cesare 427
 Felline, Denise 492
 Fineschi, Filippo 174
 Foresi, Luca Maria 65
 Fornaciari, Antonio 134
 Franceschini, Maila 98
 Franci, Luca 477
 Fusi, Manuela 56
- G**
 Gabrielli, Chantal 197
 Gambogi, Pamela 519
 Giachi, Gianna 347
 Giannoni, Alessandro 121
 Giannoni, Elisabetta 56
 Gori, Silvia 174
 Guida, Lucia Di 454
- I**
 Iacopini, Eleonora 275
 Iardella, Roberta 409
 Idili, Maria Giovanna 275
 Incammisa, Giuseppa 174
 Innocenti, Dario 477
- L**
 Lo Blundo, Marina 56
 Lucherini, Bettina 293
- M**
 Maggiani, Adriano 488
 Magno, Andrea 205
 Manfredini, Roggero 240
 Mazzarocchi, Fabrizio 275
 Mazzon, Manuela 506
 Miccio, Marcello 41
 Millemaci, Giovanni 174
 Milletti, Matteo 419
 Montevecchi, Nadia 302
 Morelli, Annalisa 275
- N**
 Nannini, Paolo 275, 409
 Nejrotti, Luca Mario 488, 506
 Nucciotti, Michele 454
- P**
 Pacciani, Elsa 174, 347, 477
- Pallecchi, Pasquino 65
 Papi, Elisa 419
 Pasini, Daria 275
 Passalacqua, Luca 419
 Pastonchi, Laura 65
 Patera, Anna 210
 Pepe, Maricarmen 56
 Perazzi, Paola 174, 205
 Pericci, Francesco 347
 Picchi, Giulia 409
 Pizzuto, Dimitri 454
 Poggese, Gabriella 409, 419
 Pucci, Elisa 41, 463
 Puccinelli, Anna Maria 56
- Q**
 Quagliarella, Paola 56
- R**
 Ranieri, Raffaele 454
 Rossato, Luca 65
 Rubegni, Elisa 519
- S**
 Saccocci, Andrea 105
 Sagliuocolo, Agnese 454
 Salvadori, Elisa 374
 Salvi, Ada 228
 Salvini, Monica 374
 Sanna, Lorenzo 41
 Sarri, Stefano 41, 210
 Siano, Salvatore 41
 Sorge, Elena 45, 275, 347
- T**
 Taddei, Cristina 174
 Testi, Silvia 134
 Torrini, Benedetta 56
 Torsellini, Laura 454
 Tuck, Anthony 362
 Turchetti, Maria Angela 56, 488
- U**
 Ulivieri, Ambra 454
- V**
 Vercellotti, Giuseppe 134
 Vernillo, Arianna 56
 Vitali, Daniele 519
 Volante, Nicoletta 438
- Z**
 Zamarchi Grassi, Paola 228
 Zifferero, Andrea 419

Abbreviazioni bibliografiche

AC	<i>Archeologia Classica</i>
AAC	<i>Anales de arqueología cordobesa</i>
AIEMA	<i>Bulletin d'information de l'Association Internationale pour l'Etude de la Mosaïque Antique</i>
AISCOM	<i>Atti del Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico</i>
AJA	<i>American Journal of Archaeology</i>
AMAP	<i>Atti e memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze</i>
AnnMuseoFaina	<i>Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina»</i>
ArchMed	<i>Archeologia Medievale</i>
ASNSP	<i>Annali della Scuola Normale Superiore de Pisa</i>
AttiMemColombaria	<i>Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria»</i>
BA	<i>Bollettino d'Arte</i>
BAR	<i>British Archaeological Reports</i>
BCommArch	<i>Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma</i>
BCTH	<i>Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques</i>
BEFAR	<i>Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma</i>
BPI	<i>Bollettino di Paleontologia Italiana</i>
BullInst	<i>Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica</i>
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
CIE	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
CVA	<i>Corpus Vasorum Antiquorum</i>
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale</i>
EUA	<i>Enciclopedia Universale dell'Arte</i>
JAT	<i>Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia Antica</i>
JRA	<i>Journal of Roman Archaeology</i>
MAAR	<i>Memoirs of the American Academy in Rome</i>
MEFRA	<i>Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité</i>
MonAntLinc	<i>Accademia Nazionale dei Lincei. Monumenti Antichi</i>
Notiziario Toscana	<i>Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana</i>
NS	<i>Notizie degli Scavi di Antichità</i>
ParPass	<i>La Parola del Passato</i>
PBSR	<i>Papers of the British School at Rome</i>
PPE	<i>Preistoria e Protostoria dell'Etruria</i>
RA	<i>Revue Archéologique</i>
RCREA	<i>Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta</i>
RdA	<i>Rassegna di Archeologia</i>
REE	<i>Rivista di Epigrafia Etrusca in StEtr</i>
RendPontAcc	<i>Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti</i>
RivItNum	<i>Rivista Italiana di Numismatica</i>
RivStFen	<i>Rivista di Studi Fenici</i>
RivStLig	<i>Rivista di Studi Liguri</i>
RivScPr	<i>Rivista di Scienze Preistoriche</i>
RM	<i>Römische Mitteilungen</i>
SCO	<i>Studi Classici e Orientali</i>
StEtr	<i>Studi Etruschi</i>
StMat	<i>Studi e Materiali</i>
ZPE	<i>Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik</i>

Norme editoriali

La rivista, con cadenza annuale, accoglie studi, ricerche, risultati di campagne di scavo e indagini archeologiche, attività di restauro e valorizzazione di reperti archeologici effettuate nel territorio di competenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Saranno accettate relazioni curate da dipendenti (funzionari e tecnici) della Soprintendenza e dai concessionari e collaboratori (Università, liberi professionisti, cooperative, società) che svolgono ufficialmente lavori per conto della Soprintendenza.

Il volume è diviso in Saggi e Notizie

Sono stabiliti:

1. una cadenza annuale;
2. un Direttore Responsabile (il Soprintendente pro-tempore),
3. un Comitato Scientifico, costituito di diritto da tutti i funzionari tecnico-scientifici;
4. un Comitato di Redazione ristretto, costituito da due funzionari nominati anno per anno con criterio di turnazione e sulla base della disponibilità personale dal Soprintendente, fra coloro che non avranno presentato dei saggi per la stampa in quell'anno, con l'obiettivo di valutare l'inserimento dei saggi ed il loro invio ai *referee*;
5. una lista di *referee*, scelti fra gli specialisti della materia, italiani e stranieri ad esclusione dei concessionari che sono tenuti a collaborare al *Notiziario*;
6. una Segreteria Tecnica.

La struttura organizzativa sia stabile che annuale, verrà riportata insieme a tutte le collaborazioni nel controfrontespizio.

Caratteristiche tecniche

- formato pagina 19,5×26,5 cm;
- formato gabbia del testo:
doppia colonna 15,7×22,7 cm;
singola colonna 7,6×22,7 cm.

Tutte le illustrazioni devono avere una numerazione unica progressiva per ogni tipologia: *fig.* (foto, disegni, grafici); *tav.* (tavole di reperti), *tab.* (tabelle) e devono avere il loro riferimento nel testo. Grafici e disegni devono essere realizzati in modo che siano comprensibili; non è prevista la pubblicazione di illustrazioni a colori.

Occorre attenersi alle seguenti indicazioni per la consegna di illustrazioni in formato digitale:

foto – file in scala di grigi; formato tiff, psd o jpeg qualità 12; risoluzione ottimale 300 dpi alla dimensione di stampa;
disegni – file in scala di grigi; formato tiff, psd o jpeg qualità 12; risoluzione ottimale 450 dpi alla dimensione di stampa;

disegni al tratto – file bitmap; formato tiff o psd; risoluzione ottimale 800 dpi alla dimensione di stampa;

immagini vettoriali – file nel formato originale o pdf, indicare il programma usato;

tabelle – file nel formato originale, indicare il programma usato.

– È consigliato nominare i file in modo da renderli facilmente identificabili; utilizzare la stessa numerazione delle didascalie.

– indicare la scala nelle didascalie delle tavole di reperti, o inserire una scala metrica (per le piante inserire una scala metrica nel disegno). Le didascalie devono essere consegnate in un file separato in formato word compatibile.

Testo

Fornire il testo digitalizzato in formato word compatibile. Non inserire le illustrazioni nel file del testo.

Specificare sempre la provincia. Se si tratta di una località del comune capoluogo di provincia, la dicitura è questa: città capoluogo di provincia + punto + località + due punti (es. *Prato. Gonfienti: rinvenimento presso...*).

Le locuzioni straniere non di uso comune e quelle latine devono essere in corsivo. Le citazioni di testo devono essere tra virgolette caporali « ». Le virgolette singole ‘ ’ si usano solo per l'uso improprio di locuzioni. Le virgolette doppie “ ” si usano per le definizioni. Le unità di misura non hanno il punto in fondo (m, km, g) e devono essere di norma inserite dopo il valore numerico. Usare il trattino lungo – come inizio paragrafo negli elenchi (con spazio dopo) e come segno di interpunzione (con spazio prima e dopo); in tutti gli altri casi usare in trattino corto - (senza spazio né prima né dopo). Usare il segno di moltiplicazione × al posto della x. La numerazione delle note a piè di pagina deve iniziare da 1 ed essere sequenziale per l'intero contributo. Ridurre comunque al minimo le note inserendo nel testo le citazioni secondo il sistema anglosassone (AUTORE anno, p. oo, fig. oo).

I riferimenti alle figure nel testo sono in corsivo minuscolo (*fig.*, *tav.*); i riferimenti alle figure di volumi citati sono in minuscolo tondo (fig., tav.). I rimandi interni devono indirizzare a paragrafi, note o simili e non al numero pagina. L'uso del maiuscolo è previsto per le abbreviazioni bibliografiche all'inglese nelle citazioni bibliografiche in nota e in bibliografia per i cognomi degli autori citati, per tutti i tipi di abbreviazioni (es. US, USM ecc.).

Ibidem, *supra*, *infra*, *et al.* devono essere in corsivo.

Se vengono citate riviste o collane in forma abbreviata indicare sempre lo scioglimento. La bibliografia finale, limitata ai titoli citati nel testo, deve essere in ordine alfabetico e può essere suddivisa in fonti storiche edite e non, fonti letterarie e fonti tratte dal web (sitografia o webgrafia).

Quando ci sono più testi dello stesso autore nello stesso anno si ricorre alla lettera alfabetica progressiva vicino al nome dell'autore nel corpo del testo, nelle note e nei riferimenti bibliografici alla fine del testo (GELICHI 1995a; GELICHI 1995b). In bibliografia finale, per l'ordine dei riferimenti di uno stesso autore, vengono inseriti i testi in ordine temporale ascendente, successivamente i testi dello stesso autore (che compare per primo) seguito da due o tre autori, in ordine alfabetico, e per ultimo con più di quattro autori, adottando la formula *et al.* (VANNINI *et al.* 2001).

Esempi di bibliografia

ABBATE EDMANN M. L., DE LUCA L., LAZZERI S. 1994, *Atlante anatomico degli alberi ed arbusti della macchia mediterranea*, Relazioni e monografie agrarie subtropicali e tropicali n.s. 114, Firenze.

ABBATE EDMANN M. L., GIACHI G. 1997, *Le specie legnose costituenti le palafitte di Stagno (LI)*, relazione interna, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (inedita).

DONATI L., AMINTI F. 2007, *Una 'carbonaia' e un impianto metallurgico a Poggio Civitella*, in *StEtr* LXXII, 2006 [2007], pp. 253-263.

GELICHI S., 1998, *Ceramiche tipo Classe*, in L. SAGUÌ (a cura di) *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma 1995), Biblioteca di Archeologia Medievale 14, Firenze, pp. 481-485.

Ceramiche altomedievali 1996, G. P. BROGIOLO, S. GELICHI (a cura di), *Le ceramiche altomedievali (fine VI-X secolo) in Italia settentrionale: produzione e commerci*, Mantova.

GIACHI G., LAZZERI S., MACCHIONI N., MARIOTTI LIPPI M., PACI S. (= GIACHI *et al.*) 2003, *The wood of "C" and "F" Roman ships found in the ancient harbour of Pisa (Tuscany, Italy): the utilisation of different timbers and the probable geographical area which supplied them*, in *Journal of Cultural Heritage* IV, pp. 269-283.

Relative abbreviazioni nel testo: ABBATE EDMANN, DE LUCA, LAZZERI 1994; GELICHI 1998; *Ceramiche altomedievali* 1996; GIACHI *et al.* 2003.

Saggi

– 120 pagine totali da suddividere fra i vari autori proponenti, ovvero i membri del consiglio scientifico – tutti i funzionari tecnico-scientifici – che devono esserne esten-

sori in tutto o in parte. Qualora le dimensioni singole o complessive eccedano le dimensioni totali, il Comitato di Redazione ne deciderà l'ordine di edizione, nell'anno in corso o nel successivo;

- note a piè di pagina, illustrazioni impaginate nei testi;
- inserire solo la bibliografia citata;
- i termini di consegna sono: entro febbraio, per la presentazione dei titoli; entro marzo, per la consegna dei testi per la revisione dei *referee*. La consegna del materiale definitivo per la pubblicazione scade il **31 maggio**;
- è previsto un solo giro di bozze con gli autori; le bozze saranno fornite entro il mese di giugno e dovranno pervenire corrette entro il mese di luglio;
- tutto il materiale deve essere consegnato nella forma definitiva e conforme alle caratteristiche richieste; per sostituzioni anche parziali saranno addebitati i costi agli autori.

Notizie

- dimensioni massime 12.000 battute spazi inclusi;
- niente note (citazioni fra parentesi o unica nota conclusiva);
- inserire solo la bibliografia citata;
- illustrazioni riunite in un'unica tavola che occupi al massimo una pagina; le illustrazioni vanno numerate all'interno della pagina e nel testo va dato il riferimento alla tavola.
- i termini di consegna sono il **31 marzo**
- non è prevista la correzione delle bozze; la correzione verrà effettuata dalla Redazione, che si riserva il diritto di apportare tutte quelle modifiche che, a suo giudizio, sono necessarie al testo o al materiale iconografico;
- tutto il materiale deve essere consegnato nella forma definitiva, senza eccedere nelle dimensioni e conformemente alle caratteristiche richieste; per sostituzioni anche parziali saranno addebitati i costi agli autori.

Consegna

I testi proposti per la pubblicazione devono essere spediti direttamente alla Segreteria di redazione, responsabile sig.ra Elisabetta Mari (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, via della Pergola, 65; 50121 Firenze) che provvederà a trasmetterli alla Casa Editrice. Non saranno accettati ritardi nei tempi di consegna. Ogni contributo dovrà portare ben evidente i possibili recapiti telefonici ed e-mail dell'autore cui fare riferimento.

“Un archivio completo di tutte le fotografie di scavi e di oggetti riguardanti le antichità dell’Etruria”. Appunti per una storia del Gabinetto e dell’Archivio fotografico della Soprintendenza Archeologia della Toscana tra 1889 e 1926

Per gran parte della storia della fotografia, l’attività del fotografo è stata materica e palpabile come l’opera di un moderno alchimista: sensibilizzazione delle carte, utilizzo di torchi, esposizione alla luce del sole dei negativi per lo sviluppo a contatto, ingrandimenti, viraggi, fissaggi, risciacqui. Fino a pochi decenni fa, prima del trionfo dell’immagine digitale, alcune di queste operazioni erano svolte quotidianamente anche dai fotografi del Gabinetto fotografico della Soprintendenza Archeologia della Toscana¹ che, oltre a realizzare le riprese, eseguivano anche tutti i passaggi successivi necessari ad ottenere l’immagine su carta: il risultato di questo lavoro più che secolare è oggi conservato nell’Archivio fotografico della Soprintendenza stessa.

L’Archivio è suddiviso in quattro principali nuclei archivistici, differenti per tipologia di materiali: il fondo più consistente e storicamente significativo è quello dei negativi in bianco e nero, composto da 64.458 negativi corrispondenti a circa 600.000 scatti, di cui circa 25.000 su lastra in vetro secondo il procedimento alla gelatina-sali d’argento, mentre i restanti sono negativi su pellicola piana o su rullo in nitrato di cellulosa, acetato di cellulosa, triacetato e poliestere²; una numerazione a parte è dedicata a 2.691 negativi relativi a materiali del Museo Egizio. A questo fondo si aggiungono quello delle diapositive a colori, consistente in 105.816 esemplari, e quello digitale, attualmente l’unico ancora in continuo aggiornamento, composto ad oggi (giugno 2016) da 63.286 scatti. Il fondo dei positivi fotografici storici, non numerosi, in varie tecniche, dalle albumine alle stampe alla gelatina-sali d’argento, è per la maggior parte raccolto in album d’epoca³.

Le fotografie in archivio documentano principalmente gli scavi e le ricerche archeologiche nel

territorio di competenza della Soprintendenza, nei suoi diversi assetti istituzionali, nonché i reperti conservati nei musei della regione e l’avvicinarsi dei loro allestimenti, a partire dalla fine dell’Ottocento. Si tratta di una documentazione ricchissima, prodotta nello svolgimento delle attività istituzionali di tutela e giornalmente strumento di lavoro per il personale tecnico-scientifico, ma che riveste anche interesse sia per la storia dell’archeologia sia per la storia delle tecniche fotografiche applicate alla ricerca archeologica.

Sulle vicende che portarono alla formazione del Gabinetto e dell’Archivio fotografico, strettamente intrecciate con la storia del Museo archeologico e della Soprintendenza, è in corso da parte di chi scrive uno studio complessivo, comprendente lo spoglio completo della documentazione conservata presso l’Archivio storico della Soprintendenza, che qui si presenta in forma preliminare e provvisoria, limitatamente al periodo compreso fra il 1889 e il 1926, date individuate come significative per la definizione del momento di formazione dell’Archivio stesso.

Nel 1889 i procedimenti fotografici compivano i primi cinquant’anni di vita, mostrandosi già profondamente modificati dalla prima presentazione del metodo dagherrotipico, sotto la spinta di una sempre crescente domanda di mercato cui rispondeva una ricerca tecnica instancabile e innovativa. In quell’anno, la casa produttrice Kodak commercializzava la prima, rivoluzionaria pellicola su rullo in celluloido, la ditta Alinari vinceva la medaglia d’oro all’Esposizione Universale di Parigi, a Firenze si costituiva la Società Fotografica Italiana e si svolgeva, in locali di via della Colonna, la prima Esposizione Nazionale della Fotografia con sezione Internazionale⁴.

In un clima culturale dunque particolarmente vitale e fervido di iniziative Ernesto Schiaparelli, allora vice-direttore del Museo Egizio di Firenze⁵,

¹ Nel corso della trattazione si utilizzano in generale, per semplicità, le denominazioni correnti delle istituzioni, eccetto nelle citazioni di documenti d’archivio.

² La sostituzione delle lastre in vetro con i supporti pellicolari non è stata mai completa, nell’attività del Gabinetto fotografico, almeno fino agli anni Sessanta-Settanta del Novecento, come è stato normale in generale nella maggior parte dei laboratori professionali, v. SCARAMELLA 2003, pp. 198-202.

³ Fra gli album storici, si ricordano a titolo di esempio il fondo Corinto Corinti, composto da tre album in cui sono raccolte stampe di negativi scattati negli anni Novanta dell’Ottocento durante gli scavi del centro di Firenze (SORGE 2013), e il fondo J.A. Spranger, per cui v. alcune notizie preliminari nel contributo di S. Anastasio e di chi scrive in questo stesso volume.

⁴ Sulle iniziative svoltesi a Firenze nel 1889, v. PUORTO 1996, pp. 23-24. Per un panorama aggiornato sull’ambiente fiorentino che ruotava intorno al mondo della fotografia, v. FANELLI 2013 e MAFFIOLI 2015, cui si rimanda anche per la bibliografia precedente.

⁵ Sulle complesse vicende che portarono prima all’istituzione del Regio Museo Egizio-Etrusco in via Faenza e successivamente al trasferimento delle collezioni nel Palazzo della Crocetta, e sul ruolo rispettivamente svolto da E. Schiaparelli e da L.A. Milani, v. PRIMERANO 1982; BOCCI PACINI 1982; CAPECCHI 1989-1990; ROMUALDI 2000; GUIDOTTI 2008; SARTI 2012; BRUNI 2014a.

scriveva nel settembre di quell'anno al Marchese Carlo Ginori Lisci, Direttore delle Regie Gallerie e dei Musei di Firenze, da cui il Museo dipendeva ancora formalmente, lamentando il rapido degrado della superficie scolpita di una delle iscrizioni conservate sotto la propria responsabilità: «Non essendovi un mezzo per arrestare tale degradazione, né potendosi rilevare una impronta per lo stato in cui la detta superficie si trova, sarebbe necessario prendere una fotografia da conservarsi coll'inventario di questo Museo, e mi permetto pregare la s.v. di voler dare in proposito le opportune disposizioni»⁶.

La nota proseguiva evidenziando come, già in passato, fosse stato per diverse ragioni necessario eseguire riprese fotografiche di monumenti conservati nel museo, e come questa necessità sarebbe diventata sempre più pressante in futuro, considerando il lavoro per il secondo volume del *Catalogo Generale* del Museo, cui lo stesso Schiaparelli intendeva dedicarsi, e le richieste sempre più frequenti di riproduzioni avanzate da studiosi e visitatori. La fotografia, nell'ambito delle attività del museo, viene presentata dunque da Schiaparelli come uno strumento ormai indispensabile per documentare un patrimonio a rischio nella sua conservazione materiale: supporto per la memoria e garanzia della memoria stessa⁷.

Per le motivazioni esposte, continuava Schiaparelli, «io ho creduto conveniente di apprendere io stesso a fotografare, e mi permetto sottoporre e raccomandare alla s.v. la proposta di acquistare una macchina fotografica per questo Museo, come già ne sono forniti tutti i principali Musei di Antichità, non escluso quello di Torino, per ragioni di studio non meno che per economia. Ho ragione di ritenere che la spesa occorrente per l'acquisto di una macchina fotografica che basti ai bisogni di questo Museo eccederebbe di poco la somma di £ 500; spesa che sarebbe probabilmente superata dai soli lavori che occorreranno l'anno venuto per il secondo volume del *Catalogo Generale*»⁸.

L'epilogo non positivo della petizione è tracciato laconicamente a matita in calce alla stessa: «Si faccia

fare la fotografia dal Brogi» annota il Direttore delle Gallerie; sigilla la vicenda una successiva annotazione a penna: «fatta eseguire».

Nel 1889, dunque, il Museo archeologico di Firenze non era dotato di strumentazione fotografica, né di personale tecnico in grado di eseguire riprese fotografiche, escludendo lo stesso Schiaparelli: nondimeno, la corrispondenza conservata nell'Archivio storico della Soprintendenza Archeologia della Toscana⁹ conferma quanto fossero frequenti in quegli anni le richieste di riproduzioni fotografiche da parte di studiosi italiani e stranieri.

Una ormai consolidata prassi, comune anche agli altri musei statali fiorentini, prevedeva che la persona interessata all'esecuzione di riproduzioni fotografiche inoltrasse istanza alla Direzione delle Gallerie: in caso di risposta positiva poteva provvedere con mezzi propri, oppure incaricare un fotografo professionista. Nel 1893, ad esempio, W.M. Flinders Petrie, insigne egittologo e pioniere nell'applicazione della fotografia alla ricerca archeologica, otteneva l'autorizzazione ad eseguire in prima persona riprese fotografiche nel Museo Egizio di Firenze per raccogliere materiale per le lezioni che stava preparando all'University College di Londra¹⁰. Più spesso, tuttavia, gli studiosi preferivano rivolgersi agli studi fotografici fiorentini dell'epoca: ricorrono di frequente nelle carte d'archivio i nomi dei fratelli Alinari, in primo luogo, ma anche di Giacomo Brogi e Vincenzo Paganori, già autore sul finire degli anni Settanta dell'Ottocento di riprese fotografiche nella sede del Museo al Cenacolo di Fuligno, alcune delle quali su richiesta di O. Montelius¹¹.

⁹ D'ora in poi citato ASSAR-TOS.

¹⁰ La richiesta di Flinders Petrie e l'autorizzazione sono in ASSAR-TOS, Museo Egizio 1892-1894, D/2, n. 7. Sull'importanza del lavoro di Petrie nell'applicazione delle tecniche di documentazione fotografica all'archeologia v. BOHRER 2011, pp. 81-84.

¹¹ Sulle campagne fotografiche di Vincenzo Paganori, fotografo attivo a Firenze fra gli anni Settanta e gli anni Novanta dell'Ottocento, cognato di Giuseppe Alinari, nel Museo Egizio-Etrusco del Cenacolo di Fuligno, solo parzialmente edite (in HUEBNER 1985, pp. 7-15, figg. 5-8, dove sono pubblicate quattro fotografie, riprese in numerosi studi successivi), è in corso uno studio complessivo da parte di chi scrive (sull'attività di V. Paganori v. per ora BRUNI 2014, pp. 206-207, nota 5, con bibliografia, e inoltre PUORTO 1996, p. 19; PELLEGRINO 2012, pp. 196 e 198; FANELLI 2013, p. 49; GORI 2014, p. 96). Richieste di autorizzazione ad eseguire fotografie nelle Gallerie fiorentine da parte di Paganori sono conservate in AGU, 1876, A, Pos. 1, Galleria delle Statue, f. 77; 1878, E, Pos. 6, R. Museo Egizio-Etrusco, f. 7; 1879, D, Pos. 6, R. Museo Egizio-Etrusco, f. 9; 1881, Galleria degli Uffizi, f. 57; 1883, Galleria degli Uffizi, f. 57; 1883, Galleria degli Arazzi, f. 7; 1884, Galleria degli Uffizi, f. 22; 1884, Galleria degli Arazzi, f. 10. Fra i lavori più importanti del fotografo, l'*Album dei principali lavori di Donatello*, pubblicato nel 1887, e le riproduzioni di manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale, v. BARTOLI, PAGANORI 1879; BARTOLI, PAGANORI 1880; BARTOLI, PAGANORI 1883. Particolarmente

⁶ Archivio delle Gallerie degli Uffizi (d'ora in poi AGU), 1889, cartella C, posizione 8 (Museo Archeologico), fascicolo 14: «Macchina fotografica proposta all'acquisto dal Prof. Cav. Schiaparelli per l'uso di detto Museo, e fotografie di monumenti» (19 settembre 1889). L'iscrizione citata corrisponde alla numero 1778 del *Catalogo Generale* redatto da Schiaparelli.

⁷ Una tale percezione della fotografia è presente già nella relazione di F. Arago sul procedimento di J.-L.-M. Daguerre (1839), e sarà una costante nel pensiero archeologico dell'Ottocento e del primo Novecento: v. BOHRER 2011, pp. 28-68, con bibliografia.

⁸ Su Schiaparelli, v. in generale i contributi raccolti in MOISO 2008. Per il suo interesse per il mondo della fotografia, condiviso con il fratello Cesare, v. D'AMICONE 2008, pp. 150-151 e D'AMICONE 2009, p. 42, nota 1, p. 52 e scheda a p. 62, n. 1.1.

La legislazione vigente sullo scorcio dell'Ottocento prevedeva in questi casi la consegna di «due positive e una negativa pei cimelii scientifici o letterari, tre copie positive pei monumenti d'arte o i cimelii artistici appartenenti al Ministro della Pubblica Istruzione, quattro copie positive per quelli appartenenti agli altri Ministeri»: le copie dovevano rispettare precisi requisiti qualitativi e, qualora fossero stati eseguiti ritocchi, si ravvisava la necessità di consegnare anche un esemplare privo delle successive elaborazioni¹².

Il decennio finale del secolo corrispose d'altra parte ad una precisa presa di consapevolezza, da parte dell'ambiente archeologico fiorentino, riguardo all'importanza ormai assunta dalla fotografia nella documentazione archeologica. Ne è un chiaro esempio la vicenda delle demolizioni e degli scavi del centro storico della città, durante i quali maturò l'esperienza di Corinto Corinti e del suo staff. Dopo una fase iniziale, in cui la documentazione fotografica dei lavori era affidata a professionisti, gli stessi che compaiono come autori di campagne fotografiche nei musei fiorentini, nel 1893 furono stanziati fondi per l'acquisto di un apparecchio fotografico per una somma di 500 lire: da quel momento la documentazione fotografica fu curata personalmente da Corinto Corinti e dai suoi collaboratori, fra cui Fabrizio Lucarini, allora giovane disegnatore, con procedimenti innovativi in cui si integrava il rilievo tradizionale con le riprese fotografiche¹³. Della Commissione Storico Archeologica (successivamente denominata Storico Artistica Municipale, dal 1892), che sovrintendeva

agli scavi, faceva parte sin dal 1888 Luigi Adriano Milani, che compare anche fra i revisori del lavoro di Corinto Corinti nel 1896¹⁴. È dunque nei cantieri delle demolizioni fiorentine che si può individuare l'esperienza chiave che strutturò il successivo rapporto del Milani e in generale del personale legato al Museo con la documentazione archeologica (fig. 1). Un'altra esperienza fondamentale in tal senso, in quegli stessi anni, fu rappresentata dalle campagne di scavo di Isidoro Falchi a Vetulonia e Populonia: un negativo conservato nell'Archivio fotografico (fig. 2) mostra nell'inquadratura l'inconfondibile silhouette di Falchi dietro la macchina fotografica, nel *dromos* del Tumulo della Pietrera¹⁵.

Quando, nel 1898, uscì la guida di Milani al Museo Topografico dell'Etruria, l'istituzione doveva essere ancora priva di un fotografo ufficiale e di attrezzatura fotografica, se il Milani tenne a precisare nell'introduzione del volume che le «fotografie furono per molta parte eseguite appositamente dalla duchessa Enrichetta Caetani di Sermoneta, che gentilmente si è prestata con la rara e veramente mirabile sua abilità e abnegazione. Mi corre quindi il grato ufficio di ringraziarla qui pubblicamente, a nome del Museo e degli studiosi, per l'opera sua eccellente e proficua, domandandole venia se la riproduzione zincotipica delle sue fotografie, fatta da una industria fiorentina che è ancora alle sue prime prove, diminuisce la precisione e perfezione del lavoro originale»¹⁶.

L'esigenza di provvedere in autonomia alla realizzazione delle fotografie necessarie per l'attività istituzionale all'interno del Museo e sul territorio doveva dunque farsi sempre più pressante: in quello stesso 1898 il museo acquistava finalmente il suo primo materiale fotografico, annotato nelle pagine del Registro dei Beni: un «apparecchio fotografico 13x18 Markenstein, modello inglese, obiettivo, Dallmayer» completo di otturatore, treppiede e borsa di cuoio per il trasporto¹⁷. Nello stesso periodo furono

te interessante un passo di COCCOLUTO FERRIGNI 1874, p. 124, che dimostra l'apprezzamento di cui godevano Paganori negli anni Settanta dell'Ottocento: «Le fotografie del Brogi e del Paganori hanno fatto fortuna all'Esposizione, e se lo meritano in verità. Gli emuli loro, battuti su tutta la linea, hanno ceduto il campo e piegato bandiera. Soprattutto le bellissime riproduzioni del Paganori, che ha ritratto i gruppi delle piante, e i tepidarii, e le stufe, e i porticati laterali e il grande edificio centrale della pubblica Mostra, hanno avuto lodi senza fine e compratori a migliaia».

¹² V. Ministero della Pubblica Istruzione, R. Decreto 6 agosto 1893, che approva il Regolamento per le riproduzioni fotografiche dei monumenti e delle opere d'arte (Bollettino Ufficiale del 24 agosto 1893). La materia era normata in modo simile almeno sin dalla Circolare Ministeriale del 23 giugno 1873: «Occorre di frequente che i fotografi chiedono il permesso di ritrarre colla loro arte monumenti pubblici ed oggetti dei Musei e delle Gallerie. Affinché gli istituti traggano qualche vantaggio da tali concessioni, prego la s.v. di non dare per l'avvenire alcun simile permesso, se non colla condizione che i fotografi rilascino due esemplari degli oggetti e monumenti fotografati, l'uno di questi sarà ritenuto nel luogo ove si troverà l'originale, e l'altro sarà trasmesso a questo Ministero».

¹³ Riguardo ai metodi di rilievo di Corinto Corinti, al suo utilizzo delle apparecchiature fotografiche e all'integrazione fra fotografia e rilievo diretto, v. OREFICE 1986, in particolare pp. 41-46, 56, 74.

¹⁴ Per i lavori della Commissione v. SFRAMELI 2007, in particolare pp. 9-12. Per il ruolo di L.A. Milani in seno alla Commissione, in particolare BINI 1982.

¹⁵ Per l'attività di Isidoro Falchi, con altre fotografie a lui attribuite v. BRUNI 1994, *passim*.

¹⁶ MILANI 1898, pp. VIII-IX. Alcune delle fotografie pubblicate nella guida del Milani erano in realtà stampe Alinari, di cui non venne riconosciuta la paternità.

¹⁷ V. Registro n. 16 (nn. 69351-80000) conservato nell'Ufficio catalogo della Soprintendenza Archeologia della Toscana; in particolare i torchietti sono indicati con i numeri 69382-69385, mentre l'apparecchio fotografico ha il n. 70003. I beni mobili del Museo e della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria, compresi i beni di consumo, vennero inventariati insieme ai beni archeologici fino al 1903, quando la circolare n. 1 del 17 dicembre del Ministero della Pubblica Istruzione non ne impose lo stralcio: in quel momento i materiali non più funzionanti

acquistati e inventariati torchietti fotografici di diverse dimensioni (cm 30×40, 10×26, 18×24, 13×18), segno questo che, contemporaneamente all'acquisto dell'apparecchio fotografico, nel museo diveniva operativo un vero e proprio laboratorio fotografico nel quale non solo si impressionavano le lastre, ma si provvedeva alla stampa per contatto dei positivi. Che questo laboratorio fosse una realtà in qualche modo strutturata è confermato dall'indicazione del luogo di conservazione degli oggetti, riportato nel registro inventariale: «Gabinetto Fotografico». Se quest'ultima indicazione non è stata aggiunta nel corso di un successivo riscontro, è forse possibile indicare il 1898 come data di nascita del Gabinetto Fotografico del Museo Archeologico, in anticipo rispetto a quello delle Regie Gallerie, istituito nel 1906¹⁸.

Negli anni successivi, gli acquisti di materiale fotografico si intensificano a ritmo rapidissimo: fra il 1903 e il 1911 è registrato l'ingresso di ben sei macchine fotografiche per negativi di diverse dimensioni, dal formato più comune, 13×18, fino a formati piuttosto grandi, come il 18×24 o il 30×40, ma anche obiettivi, treppiedi, borse, e materiali per la stampa delle lastre.

Ma come era organizzata l'attività di documentazione fotografica e di archiviazione del materiale e, soprattutto, chi erano i fotografi all'opera dietro quelle macchine fotografiche? Lo studio della documentazione d'archivio consente di trovare alcune risposte a queste domande.

È possibile che, fra il personale in servizio nel museo fiorentino, fosse piuttosto diffusa la pratica fotografica a livello dilettantistico, come abbiamo visto per Schiaparelli, che solo progressivamente si strutturò in senso professionale e istituzionale¹⁹: all'inizio del Novecento fotografavano alcuni degli ispettori del Regio Museo, come Giuseppe Pellegrini, cui si devono le immagini del Vaso François all'indomani dell'incidente del 9 settembre 1900²⁰, mentre almeno in alcune occasioni Luigi Adriano Milani portò con sé il figlio Giorgio quando aveva necessità di eseguire riprese fotografiche, come dimostra la corrispondenza

furono dismessi, mentre quelli ancora in uso furono rinumerati e riportati in un diverso Registro. Del medesimo formato è il primo apparecchio fotografico acquistato da Dante Vaglieri per il Gabinetto Fotografico degli Scavi di Ostia nel 1908, v. ANGELONI *et al.* 2014, pp. 67-68, seguito successivamente da macchine per lastre di formati maggiori.

¹⁸ V. MELONI TRKULJA 1989. In quegli stessi anni si strutturano molti dei Gabinetti e degli Archivi Fotografici di istituzioni di tutela e conservazione dei beni culturali in Italia, v. i diversi contributi raccontati in FABIAN 2014; per il Gabinetto degli Scavi di Ostia, v. in dettaglio ANGELONI *et al.* 2014.

¹⁹ Sull'attività dei fotografi dilettanti nella Firenze degli inizi del Novecento, v. SESTI 2001.

²⁰ MILANI 1902, c. 706.



fig. 1 – Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia, Scavi nel centro di Firenze.

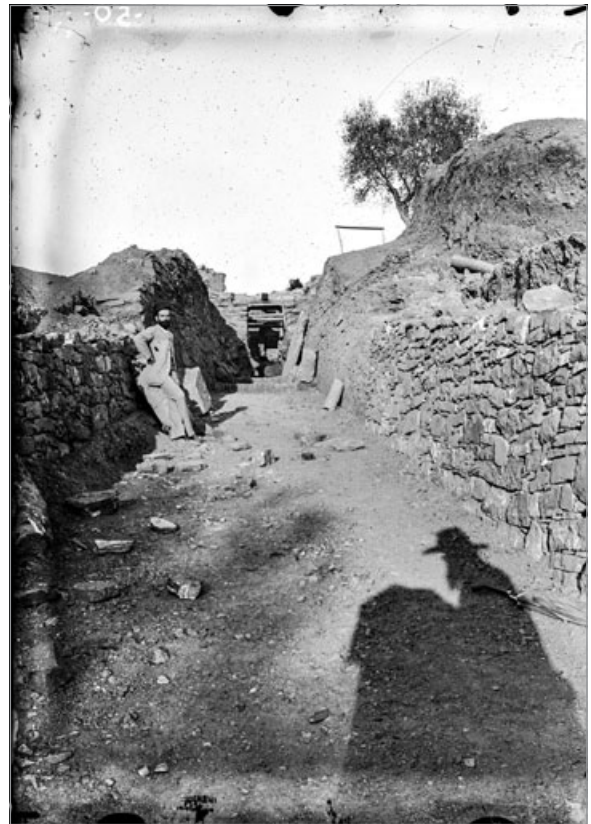


fig. 2 – Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia, Isidoro Falchi fotografa il Tumulo della Pietrera.

intercorsa nel 1900 con Luisa Corsini Fenzi relativamente al tumulo etrusco in località Montepaldi: «se non le rincresco accompagnerei meco il mio maggior figliolo, il quale si diletta a fare fotografie»²¹.

²¹ ASSAR-TOS, 1900, pos. F/12, minuta di Milani a Luisa Corsini Fenzi datata 13.01.1900.



fig. 3 – Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia, scavi del Tempio di Fiesole.

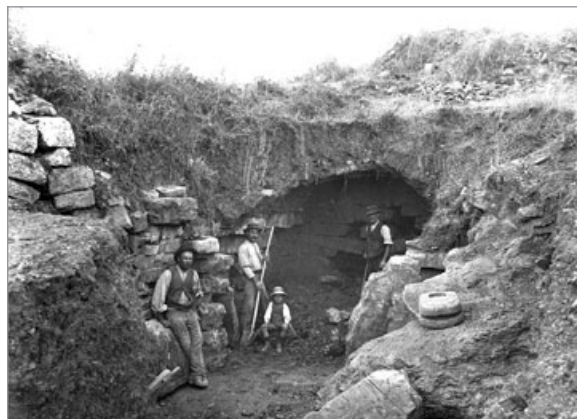


fig. 4 – Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia, scavi del Tumulo di Castellina in Chianti.



fig. 5 – Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia, scavi delle necropoli chiusine.



fig. 6 – Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia, scavi di una villa romana a Bagno a Ripoli, il fotografo all'opera.

Assistente. Cura dell'officina di restauri, alla quale resta aggregato anche il Primo Custode Chiari Pilade; consegna fiduciaria del Museo; sorveglianza tecnica sulla conservazione delle suppellettili archeologiche e sui lavori da farsi nel palazzo della Crocetta e sue dipendenza; esecuzione eventuale di fotografie in aiuto del disegnatore Gatti»²².

Il documento fotografa una situazione ormai istituzionalizzata, che deve essersi strutturata tuttavia progressivamente nei due decenni precedenti, come dimostrano le innumerevoli indicazioni operative disseminate sulle richieste di riproduzioni fotografiche. Al momento del rilascio dell'autorizzazione, infatti, il Soprintendente assegnava la pratica, come tutt'ora è prassi, annotando sulla richiesta il nome della persona incaricata: lo spoglio di questa documentazione, sinora condotto in parte, mostra come si

L'Ordine di Servizio del 5 maggio 1923 indica chiaramente in Guido Augusto Gatti il fotografo principale del Museo («Gatti Guido, Disegnatore. Riproduzioni grafiche e fotografiche per i bisogni scientifici del duplice Istituto; cura dell'Archivio Fotografico; incarico di riprodurre le tombe etrusche dipinte, come lavoro straordinario») e in Pietro Zei la figura di supporto alla sua attività («Zei Cav. Pietro,

²² ASSAR-TOS, 1920-1924, pos. 1, fascicolo 16 (Gatti) e 39 (Zei). Breve accenno all'attività di Gatti come fotografo in MARI, PAOLUCCI, SARTI 2010, pp. 222-223.

facesse fronte secondo modalità piuttosto eterogenee alle esigenze istituzionali del Museo e alle richieste degli esterni, soprattutto per le immagini di oggetti conservati nel Museo archeologico²³.

Se in Archivio non erano presenti negativi dell'opera richiesta, continuavano ad essere incaricati soprattutto fotografi professionisti, che erano ancora tenuti per legge a consegnare un certo numero di positivi; in alcuni casi tuttavia, su indicazione del committente delle riprese, il professionista consegnava al Museo anche i negativi che venivano affidati a Gatti perché ne curasse la conservazione. Se invece l'Archivio disponeva già dei negativi, le copie potevano essere tirate personalmente da Gatti nel Gabinetto fotografico, dietro reintegro delle spese per l'acquisto dei materiali e compenso per il fotografo, oppure consegnati al fotografo esterno, che tirava le copie nel suo studio e riconsegnava gli originali: in quest'ultimo caso veniva pagato direttamente dal committente. Progressivamente, fra il finire dell'Ottocento e l'inizio degli anni Venti del Novecento, diminuiscono le commissioni ai grandi studi fiorentini di Brogi e Alinari, con cui non mancarono polemiche anche accese²⁴: la Direzione del Museo indica più volte in questo periodo, come proprio studio fotografico di fiducia, la ditta Giani & Testi, che aveva sede in via Fra' Bartolommeo 18.

Le motivazioni di questa complessa gestione delle richieste sono indicate piuttosto chiaramente nelle lettere inviate in risposta: Gatti e Zei erano entrambi gravati da incarichi molteplici, che non lasciavano loro se non un limitato tempo da dedicare alla documentazione fotografica e alla gestione dell'Archivio. Quando dunque si riteneva possibile e opportuno, si delegava di preferenza il lavoro ad un fotografo professionista: per le richieste provenienti dal superiore Ministero, da committenti di particolare prestigio per fama scientifica, o da personalità vicine al Museo, le fotografie erano invece eseguite da Gatti in persona.

Diversa la situazione per quanto riguarda la documentazione di scavi e ritrovamenti sul territorio, per cui evidentemente si riteneva indispensabile che fosse personale interno all'amministrazione a provvedere alle riprese fotografiche (*figg.* 3-5): la persona che più frequentemente veniva incaricata

di queste attività era Pietro Zei²⁵. Lo studio della documentazione d'archivio, attualmente in corso, si prefigge, fra gli altri obiettivi, quello di ricostruire le campagne fotografiche condotte dal Gabinetto fotografico e di riattribuire ai diversi fotografi la paternità dei negativi, un dato che, per la particolare natura dell'Archivio, legata all'attività istituzionale della Soprintendenza, non è stato registrato al momento nell'inventariazione delle immagini (*fig.* 6).

Nel 1923 il Soprintendente Edoardo Galli, avanzando al Ministero della Pubblica Istruzione domanda per la nomina di Guido Augusto Gatti a Cavaliere d'Italia, poteva scrivere: «il nostro Gabinetto fotografico che contiene oggi circa tremila soggetti è in gran parte opera del Gatti»²⁶. Se, come abbiamo visto, questa affermazione può senz'altro ritenersi non del tutto corrispondente alla realtà per quanto riguarda la realizzazione delle immagini (un'iperbole motivata tuttavia dalla nobile finalità di assicurare un riconoscimento, alla fine della carriera, a un instancabile servitore dello Stato), è invece approssimativamente corretta la consistenza del patrimonio dell'Archivio in quel momento dichiarata.

Un'istantanea preziosa ci è fornita da una serie di documenti risalenti agli anni 1924-1926, quando, al momento della riorganizzazione del sistema delle Soprintendenze, alla guida dell'istituzione fiorentina giunse la vulcanica personalità di Antonio Minto²⁷. Già a pochi mesi dall'insediamento in carica, in risposta alla circolare ministeriale n. 24769 del 5 dicembre 1924, Minto avviò una sistematica inventariazione dei negativi già conservati nell'Archivio fotografico, secondo un duplice criterio che è ancora alla base del suo ordinamento²⁸. In poco più di un anno, furono inventariati 2.395 negativi fotografici, per lotti cor-

²⁵ Sull'attività di Pietro Zei, v. PARIBENI, PATERA 2014, in particolare come fotografo pp. 360-363.

²⁶ ASSAR-TOS, 1920-1924, pos. I, fascicolo 16 (Gatti): lettera del 9 ottobre 1923.

²⁷ PATERA 2012, con bibliografia.

²⁸ Poiché la questione può sollevare ambiguità, si ritiene opportuno fornire una breve spiegazione sulle modalità di gestione e consultazione dell'Archivio fotografico: i negativi (e oggi gli scatti digitali) venivano numerati progressivamente al momento dell'archiviazione, indipendentemente dalle circostanze della loro realizzazione, dal luogo o dal soggetto, e conservati in un apposito ambiente, in buste cartacee al riparo dalla luce; la loro manipolazione era ed è consentita solo ai fotografi del Gabinetto fotografico. Per permettere invece agli utenti dell'Archivio di eseguire ricerche, di ogni scatto erano realizzati i provini a contatto (e oggi, nel caso delle immagini digitali, le miniature), incollati su cartoni che riportano i dati significativi collegati all'immagine (numero di inventario dell'oggetto, luogo di ritrovamento e di conservazione, oppure località oggetto di scavo, ecc.) e il suo numero di inventario. A loro volta, i cartoni sono conservati in faldoni ordinati secondo un criterio topografico. A questo sistema, tuttora funzionale, si è affiancato nel tempo un *database*.

²³ La ricerca in corso sta concludendo lo spoglio delle posizioni dedicate alle riproduzioni fotografiche dal 1889 al 1950: ASSAR-TOS, 1889-1911, pos. D; 1912-1924, pos. VII; 1925-1950, pos. 7/6.

²⁴ V. ad esempio ASSAR-TOS, 1894, pos. D, per una disputa aperta con la ditta Alinari sull'invio di riproduzioni da porre in vendita nel Museo.

rispondenti alle province, alle località riprese oppure alla località di provenienza dei reperti²⁹.

Analizzando i soggetti delle fotografie presenti nei singoli lotti e le diverse numerazioni apposte ai negativi, risulta evidente che si trattava di lastre o pellicole già presenti in Archivio, sino a quel momento non numerate o che presentavano numerazioni precedenti non coerenti, e datazioni disomogenee. Nel lotto dal negativo n. 1 al n. 150 («scavi di Vetulonia») sono presenti, ad esempio, inventariate in un ordine non corrispondente a quello cronologico di esecuzione, sia fotografie realizzate da Isidoro Falchi durante gli scavi degli anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento, sia fotografie relative agli scavi in città degli inizi del Novecento, sia fotografie di materiali vetuloniesi nel loro allestimento nel Museo archeologico di Firenze.

Nel 1926, questo imponente lavoro di riordinamento sembra essere concluso: in concomitanza con i lavori di riallestimento del Museo, si commissionano diversi lavori di falegnameria per la «Stanza del Fotografo», comprendenti la sistemazione e adattamento di una grande vetrina, la montatura di seggiole e palchetti, il rinforzo di un armadio e soprattutto la realizzazione di 30 cassette di legno di abete «di costruzione ben solida», provviste di maniglie, che le dimensioni, cm 0,47×0,22×0,17, indicano come adatte a contenere negativi 13×18, e che furono probabilmente in uso fino all'alluvione del 1966³⁰. In quell'anno Antonio Minto scriveva alla Direzione delle Gallerie: «Informo codesta Direzione che ho cominciato a costituire presso questo Istituto un archivio fotografico, che si propone di raccogliere le copie di tutte le fotografie di scavi e di oggetti archeologici dell'Etruria, comprese le sculture marmoree delle diverse collezioni fiorentine. Rivolgo perciò preghiera a codesta On. Direzione affinché voglia venire incontro a questa iniziativa, fornendo a questo Ufficio copia di tutte le lastre riguardanti i soggetti archeologici sopra indicati, possedute dal Gabinetto Fotografico della R.R. Gallerie degli Uffizi». Le intenzioni di Minto si fanno ancora più chiare nella lettera inviata nello stesso periodo alla Direzione Generale Archeologia e Belle Arti: «mi permetto di richiamare l'attenzione di codesto On. Ministero sull'opera compiuta da questa Soprintendenza con la tiratura di tutte le lastre fotografiche in suo possesso.

Questo lavoro non rappresenta che la prima parte del programma che mi sono prefisso: di costituire cioè un archivio completo di tutte le fotografie di scavi e di oggetti riguardanti le antichità dell'Etruria: archivio che porterà certo un ausilio non indifferente ai mezzi e alle risorse di questo principale centro di studi etruschi»³¹. Un auspicio che oggi possiamo ritenere in gran parte avverato: concluso il periodo di formazione, l'attività del Gabinetto e dell'Archivio fotografico avrebbe conosciuto un incremento esponenziale dell'attività, fino alla battuta d'arresto dovuta ai drammatici eventi del novembre 1966.

BARBARA ARBEID*

Riferimenti bibliografici

- ANGELONI E., OLIVANTI P., SHEPHERD E.J., ARAMINI F. LEONE G. 2014, *Con l'occhio dell'archeologo: la fotografia a Ostia negli anni di Vaglieri*, in *Bollettino di Archeologia on line* v, pp. 65-76.
- BARTOLI A., PAGANORI V. 1879, *I manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze*, volume I, Firenze.
- BARTOLI A., PAGANORI V. 1880, *Codici Magliabechiani. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze. Descritti da una società di studiosi sotto la direzione del Prof. Adolfo Bartoli, con riproduzioni fotografiche eseguite da V. Paganori*, Firenze.
- BARTOLI A., PAGANORI V. 1883, *Codici Magliabechiani. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze. Descritti da una società di studiosi sotto la direzione del Prof. Adolfo Bartoli, con riproduzioni fotografiche eseguite da V. Paganori*, Carnesecchi (ed.), Firenze.
- BINI M. 1982, *Il ruolo di Milani nella rilevazione dell'antico centro di Firenze*, in *Studi e materiali* v, pp. 52-60.
- BOCCI PACINI P. 1982, *Dal Museo Archeologico Nazionale del Pigorini al Museo Topografico del Milani*, in *Studi e materiali* v, pp. 43-46.
- BOHRER F.N. 2011, *Photography and Archaeology*, London.
- BRUNI S. 1994 (a cura di), *Isidoro Falchi. Un medico al servizio dell'archeologia*. Catalogo della mostra (Montopoli Val d'Arno, 1994-1995), Montopoli Val d'Arno.
- BRUNI S. 2014, *A torto ritenute chiusine. Su una coppia di anfore stamnoidei del Museo Archeologico di Firenze*, in S. BRUNI (a cura di), *"Lautus erat tuscis Porsena fictilibus". Studi e ricerche sul bucchero dell'area chiusina per Luigi Donati*, Pisa, pp. 205-246.
- CAPECCHI G. 1989-1990, *Un catalogo mai edito, un disegno archiviato. Vittorio Poggi e la nascita del Museo Archeologico di Firenze*, in *Annali della Facoltà di Lettere di Perugia* 27, pp. 199-230.

²⁹ 1-150: scavi di Vetulonia; 151-325: provincia di Grosseto; 326-532: province di Lucca e Pisa; 533-643: provincia di Arezzo; 644-855: province di Arezzo e Siena; 856-1097: provincia di Siena; 1098-1278: provincia di Perugia; 1279-1800: provincia di Firenze; 1801-2012: Museo Archeologico di Firenze e oggetti presentati all'Ufficio Esportazione; 2013-2395: Luni, Massa-Carrara, Roma, Sardegna e Grecia.

³⁰ ASSAR-TOS, 1925-1950, pos.5/7.

³¹ ASSAR-TOS, 1925-1950, pos.7/6.

* Soprintendenza Archeologia della Toscana.

- COCCOLUTO FERRIGNI P.F.L. 1874, *La Festa dei Fiori, ricordo dell'esposizione internazionale d'Orticoltura in Firenze*, s.l.
- D'AMICONE E. 2008, *Schiaparelli e gli scavi nella Valle delle Regine*, in MOISO 2008, pp. 145-166.
- D'AMICONE E. 2009, *Assiut e gli scavi del Museo Egizio di Torino*, in *Egitto mai visto*. Catalogo della mostra (Trento, agosto-novembre 2009), pp. 41-61.
- FABJAN B. 2014 (a cura di), *Immagini e memoria. Gli Archivi fotografici di Istituzioni culturali della città di Roma*. Atti del convegno Roma 3-4 dicembre 2012, Roma.
- FANELLI G. 2013, *Firenze capitale della fotografia. Una nuova iconografia urbana e architettonica. 1839-1870*, in *Critica d'Arte* 55-56, pp. 35-60.
- GORI A. 2014, *Tra patria e campanile: ritualità civili e culture politiche a Firenze in età giolittiana*, Milano.
- GUIDOTTI M.C. 2008, *Schiaparelli Direttore del Museo Egizio di Firenze*, in MOISO 2008, pp. 73-78.
- HUEBNER G. 1985 (a cura di), *La fortuna degli Etruschi nella fotografia dell'800. Gli archivi Alinari*, Firenze.
- MAFFIOLI M. 2015, *Protagonisti della fotografia negli anni di Firenze Capitale*, in L. MACCABRUNI, P. MARCHI (a cura di), *Una Capitale e il suo Architetto. Eventi politici e sociali, urbanistici e architettonici. Firenze e l'opera di Giuseppe Poggi*. Catalogo della mostra (Firenze Archivio di Stato, 3 febbraio-6 giugno 2015), Firenze, pp. 123-127.
- MARI E., PAOLUCCI F., SARTI S. 2010, *Indagine preliminare per un catalogo dell'opera di Augusto Guido Gatti, pittore degli Etruschi*, in *Notiziario Toscana* 5, 2009 [2010], pp. 221-226.
- MELONI TRKULJA S. 1989, *Gabinetto Fotografico della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Firenze*, in M. FALZONE DEL BARBARÒ, M. MAFFIOLI, E. SESTI (a cura di), *Alle origini della fotografia: un itinerario toscano, 1839-1880*, Firenze, p. 207.
- MILANI L.A. 1898, *Museo Topografico dell'Etruria*, Firenze-Roma.
- MILANI L.A. 1902, *Il Vaso François. Del suo restauro e della sua recente pubblicazione*, in *Atene e Roma* v, 46, cc. 705-720.
- MOISO B. 2008 (a cura di), *Ernesto Schiaparelli e la Tomba di Kha*, Torino.
- OREFICE G. 1986, *Rilievi e memorie dell'antico centro di Firenze, 1885-1895*, Firenze.
- PARIBENI E., PATERA A. 2014, "Provando e riprovando sentì crescere le speranze di rendere a noi l'opera bella". Note biografiche sul restauratore Pietro Zei, in *OPD Restauro. Rivista dell'Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro di Firenze* 26, pp. 354-375.
- PELLEGRINO A. 2012, *La città più artigiana d'Italia: Firenze 1861-1929*, Milano.
- PRIMERANO D. 1982, *La prima sistemazione del Museo Etrusco di Firenze*, in *Studi e materiali* v, pp. 40-43.
- PUORTO E. 1996, *Fotografia fra arte e storia. Il Bollettino della Società Fotografica Italiana 1889-1914*, Napoli.
- ROMUALDI A. 2000, *Il Museo archeologico nazionale di Firenze*, in M. TORELLI (a cura di), *Gli Etruschi*. Catalogo della mostra, Venezia.
- SARTI S. 2012, *Luigi Adriano Milani*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi*, Bologna, pp. 484-494.
- SCARAMELLA L. 2003, *Fotografia. Storia e riconoscimento dei procedimenti fotografici*, Roma, prima ristampa.
- SESTI E. 2001, *La fotografia a Firenze tra il 1900 e il 1930: dagli stabilimenti artistici ai fotografi dilettanti e al primo "modernismo"*, in P. CALLEGARI (a cura di), *Tony André fotografo per diletto agli inizi del '900*. Catalogo della mostra (Roma ottobre-novembre 2001), Taranto.
- SFRAMELI M. 2007, *Firenze 1892-1895: immagini dell'antico centro scomparso*, Firenze.
- SORGE E. 2013, *Dimenticare Florentia*, in *Francesco Nicotia, l'archeologo e il Soprintendente. Scritti in memoria*, Supplemento a *Notiziario Toscana* 8, 2012 [2013], pp. 291-298.

€ 70,00

ISSN 2035-5297
ISBN 978-88-7814-708-9
e-ISBN 978-88-7814-709-6



9 788878 114708 9

11/2015
SAGGI

Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

